Cari giovani,

ci è stato chiesto di raccontare in poche parole chi siamo, la storia del nostro cammino di comunità nascente di Salesiani Cooperatori, che è poi la storia dell'oratorio di Siena, una città dell'Italia centrale in cui non ci sono e non ci sono mai stati Salesiani di don Bosco né Figlie di Maria Ausiliatrice. **La nostra è la storia di un innamoramento graduale fino alla necessità di appartenenza che passa attraverso volti, persone e tempi precisi.** Tutto è iniziato nove anni fa: eravamo allora un piccolo gruppo di famiglie lavoratrici, con figli, preoccupate per l'emergenza educativa dei giovani. Nella nostra città, il "ruolo educativo", storicamente con i giovani è svolto dalle contrade. Negli ultimi 15 anni anche lo sport e il giuoco di squadra hanno un ruolo predominante, ma tutto questo non corrispondeva esattamente alla nostra necessità di trasmettere ai nostri figli quei valori umani e cristiani fondanti in cui crediamo.

Immersi nell'attuale contesto culturale e circondati da un assoluto deserto in ambito di pastorale giovanile, non avevamo umanamente armi per orientare i nostri figli al Signore e alla scoperta dei loro talenti. Non conoscevamo don Bosco e dopo aver generato i nostri figli alla vita , non sapevamo come generarli alla Vita vera nel Signore. Eravamo completamente al buio e pregavamo letteralmente Maria nel Rosario, perché difendesse i nostri figli e ci consigliasse un cammino, una strada da percorrere. Noi non sapevamo come fare, ma Lei certo, abitata dallo Spirito, avrebbe saputo come condurre i nostri figli al Signore. Ci siamo messi alla ricerca di progetti educativi e su internet abbiamo trovato un progetto di oratorio salesiano "Oratori possibili" scritto da un Salesiano di don Bosco che molti di voi conoscono, don Valerio Baresi, in associazione a Fabio Fornasini. Lo abbiamo letto, studiato. Sembrava scritto per noi, avevamo bisogno proprio di quel progetto, Don Bosco ci aveva pescato in rete partendo dalla povertà pastorale del nostro territorio sotto lo sguardo di Maria. Ci siamo innamorati di don Bosco e gradualmente la nostra vita è cambiata. In questi anni di cammino abbiamo imparato l'importanza del fare memoria soprattutto per scoprire la volontà di Dio negli eventi e nella storia personale. Il dono dei figli ci ha permesso di osservare con sensibilità e attenzione il profondo bisogno che i giovani hanno di verità, affidabilità, speranza, in una parola di felicità. La famiglia salesiana ci è venuta incontro in questa necessità facendoci scoprire oltre a una concreta intensità di operare, una spiritualità che crede nei giovani, che rispetta i loro tempi, che amandoli vuole insegnare loro che Dio li ama. La conoscenza di Don Bosco e del suo metodo educativo è divenuta progressivamente faro costante del nostro impegno: finalmente un modello indiscutibile di vita cristiana e di dedizione ai giovani riempiva tutte le nostre incertezze.

E' stato un incontro che non cessa di stupirci, che ha fatto vibrare il nostro cuore, ci ha innamorato e ha moltiplicato in noi le energie quasi inspiegabilmente.

Ci siamo tuffati in esperienze nuove, con un coraggio che solo per l'essersi affidati a Dio e a Maria Ausiliatrice, ha escluso la temerarietà e ci è stato donato il centuplo: l'esperienza familiare ha acquisito nuova fecondità, la dimensione comunitaria ha fondato il lavoro dell'oratorio. "Allora chiamò i dodici e incominciò a mandarli a due a due" (Mr 7). In queste parole Gesù racchiude la necessità umana di camminare insieme agli altri, nel desiderio di proclamare la sua parola. Ci siamo detti più volte, come in questo cammino, gli altri sono a noi indispensabili, perché ci completano, sono amici veri, e solo la radice del Signore può rendere saldi questi legami. Siamo grati, nel Signore, alla famiglia salesiana, a tutti coloro (consacrati e laici, ma sempre uomini e donne di Dio)

che dedicandosi alla nostra crescita, in questi anni, sono stati strumento vivo nelle mani del Signore e hanno consentito di trasformare il **"Sogno in realtà"**, secondo lo stile tipico di Don Bosco. **Dal loro sì, è scaturito il nostro sì di appartenenza e il forte desiderio di abbandonarci all'abbraccio di Don Bosco e dei suoi Salesiani.**

Accogliere i giovani, spendere il tempo e le energie che ci rimangono perchè quelli che il Signore ci affida possano trovare risposte di speranza nella nostra fede condivisa è diventato il desiderio della nostra esistenza.

A Siena questa esperienza è diventata un piccolo faro per altre comunità che hanno visto in don Bosco la via illuminata di svolta per l'educazione dei propri giovani. In questi anni abbiamo vissuto l'esperienza della Grazia, in un cammino precario, difficile, completamente affidato alla Provvidenza e all'intercessione dei Santi salesiani per le scelte più difficili da far accogliere ai nostri giovani. Quando con le nostre parole non ottenevamo nulla, ci mettevamo in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia o affidavamo il percorso all'intercessione di Maria o di Domenico Savio. E con don Bosco non è cambiata solo la nostra vita ma anche quella dei nostri giovani che da ragazzi del cortile sono diventati animatori ed educatori. Per i giovani che si sono perduti lungo il cammino, continuiamo a metterci in ginocchio.

Cosa sarei oggi senza l'oratorio? Non so davvero dirlo. So solo che sarei una persona diversa e non sarei felice, non avrei un cuore capace di commuoversi di fronte alla luce degli occhi di un ragazzo appena confessato ed alla processione di giovani in cammino verso l'altare per far entrare in loro il Signore con l'Eucarestia. L'oratorio è veramente chiesa che evangelizza e scuola che educa alla vita ed io l'ho vissuto e lo vivo sulla mia pelle . Quando varchi per la prima volta la porta dell'oratorio non ti immagini neanche con quanta potenza don Bosco ti porterà al Signore, lo scopri ogni giorno affidandoti con cuore semplice e onesto a Lui e a tutti coloro che sul suo esempio si adoperano per accompagnare i giovani a scoprire la loro vocazione, la strada che il Signore ha pensato per loro. **Il fine ultimo di ogni oratorio è questo e quando lo hai provato e lo provi su te stesso capisci profondamente il "da mihi animas" di don Bosco perché non esiste niente di più splendido di un'anima giovane consegnata al Signore che in Lui si scopre a fare l'impossibile.** Devo ringraziare don Bosco per tutto questo e per avermi consentito di poter trasmettere ai giovani quale tesoro prezioso è il Signore. Credo fermamente che il passaggio attraverso un oratorio non sia e non debba essere indifferente nella vita di un giovane, specialmente in un mondo che si interessa così poco dell'uomo e della sua anima. Ringrazio il Signore perché per me non lo è stato. Ho trovato persone che con il loro amore e il loro cuore semplice consegnato e a volte silenziosamente sofferente mi hanno trasmesso l'amore di don Bosco fino a far diventare mia la sua missione di salvare le anime dei giovani passando attraverso la salvezza della mia. Come si può non essere grati al Signore per tutto questo?E come non sentire la responsabilità di unire le proprie forze alle Sue per contribuire a questa missione? Tutto questo è il Salesiano cooperatore e ringrazio Dio per avermelo fatto scoprire